

## La Langa del Barbaresco: un viaggio nel cuore del Piemonte

Tra dolci colline e vigneti che si estendono a perdita d'occhio si trova la Langa del Barbaresco, una delle regioni vitivinicole più affascinanti e rinomate d'Italia. Questo territorio, patrimonio dell'Umanità UNESCO dal 2014, è famoso non solo per il suo vino pregiato, ma anche per la sua storia, la sua cultura e la bellezza dei suoi paesaggi.



Il bucolico paesaggio delle Langhe del Barbaresco

### Un territorio da scoprire

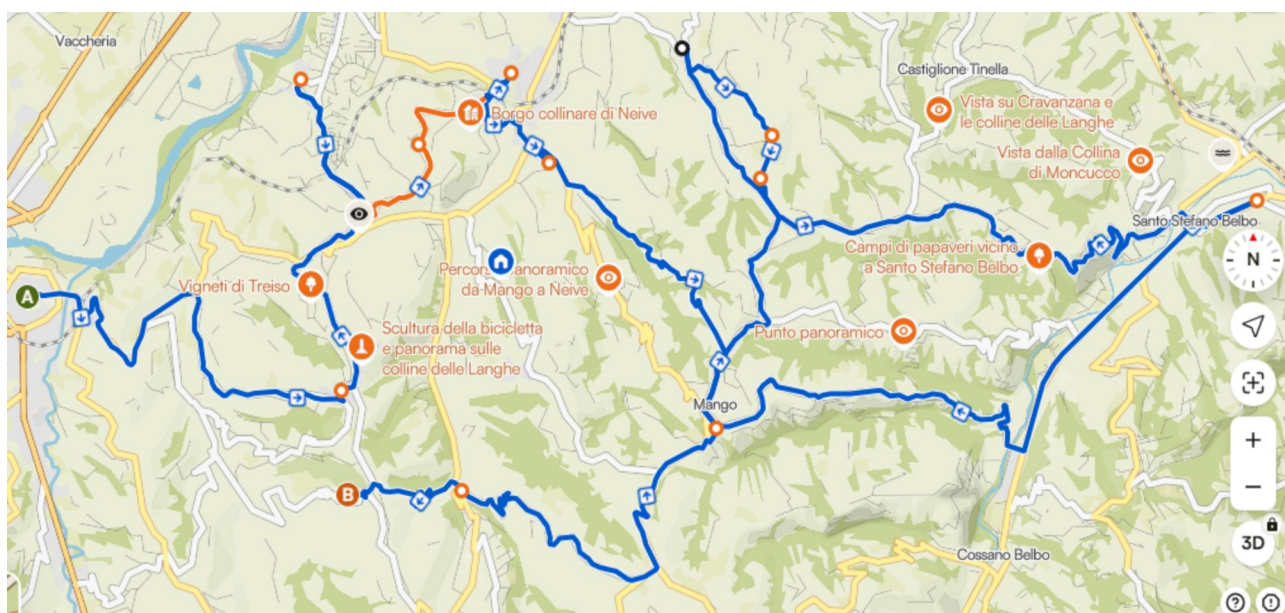
La Langa del Barbaresco è una porzione di terra piuttosto piccola, situata a Est di Alba e subito a Sud delle sponde del Tanaro, al confine con la provincia di Asti. Comprende quattro comuni: **Neive**, **Barbaresco**, **Treiso** e **San Rocco Seno d'Elvio**. Le colline, modellate da secoli di lavoro contadino, sono punteggiate da vigneti ordinati, borghi storici e cascine tradizionali.

Passeggiando tra i filari, si può respirare aria fresca e profumata di uva, mentre il panorama offre scorci indimenticabili, soprattutto al tramonto, quando il sole tinge le colline di colori caldi, o in autunno, con il *foliage* che trasforma il paesaggio in un'opera d'arte.

Per scoprirla, si parte da Alba, "capoluogo" delle Langhe, nota in tutto il mondo per le sue eccellenze gastronomiche, come il pregiato **tartufo bianco** e il cioccolato. Questi, insieme ai vini eccellenti e a molti altri piatti della tradizione piemontese, hanno reso Alba una delle capitali italiane del gusto, meritando nel 2017 il prestigioso riconoscimento dell'UNESCO come **Città Creativa per la Gastronomia**. Ogni anno, milioni di turisti arrivano qui da tutto il mondo, attratti dalle prelibatezze che sono diventate un'icona del territorio.

### Il percorso da seguire

Il percorso proposto prevede di arrivare con l'autostrada ad Alba e di proseguire verso Barbaresco. Si può scegliere un anello più corto, limitandosi ai soli comuni di produzione dell'omonimo vino, oppure un percorso più lungo per conoscere anche altre peculiarità storico-culturali della zona.



Mappa del percorso suggerito: partenza da A (Alba) e conclusione a B (Rocca dei Sette Fratelli, vicino Treiso)

### Alba: un po' di storia

La città di Alba, che si visita tranquillamente a piedi in giornata, è di grande interesse urbanistico e architettonico, con il suo aspetto turrato, la pianta circolare e la presenza di case fortificate lungo il suo perimetro. Pur rivestendo oggi un ruolo centrale per le Langhe, storicamente non ha mai condizionato in modo sostanziale l'assetto insediativo del proprio retroterra collinare.

Ogni angolo di Alba è ricco di storie da raccontare. Gli edifici principali ricalcano la turbolenta storia della città, che nei secoli è stata teatro di sanguinosi scontri e saccheggi.

Le prime testimonianze di abitato risalgono al Neolitico, tra il IV e il III millennio a.C., quando gruppi stanziali vivevano di caccia, agricoltura e allevamento di bestiame. I villaggi erano formati da capanne a pianta circolare, situate nei pressi del Tanaro e nella zona di Borgo Piave; gli abitanti erano abili nella lavorazione della ceramica e di una pietra verde, utilizzata per produrre utensili e oggetti taglienti. Nei

millenni successivi, nei pressi di Alba si insediaronο gli Statielli, un gruppo etnico di origine ligure e celtica, assimilato dai Galli alla fine del V secolo a.C., i quali presumibilmente fondarono Alba in epoca pre-romana. Alcuni studiosi ritengono che il toponimo possa derivare dalla lingua ligure e significare “città bianca”.

Con l’editto del console romano Gneo Pompeo Strabone, vissuto tra il 135 e l’87 a.C., la città ottenne l’*imprimatur* romano e venne battezzata *Alba Pompeia*, diventando strategicamente importante dal punto di vista difensivo e commerciale: vennero così costruite diverse infrastrutture urbane, tra cui l’acquedotto e la rete fognaria, che scaricava i reflui direttamente nel fiume Tanaro. Il paese godeva allora di una certa autonomia amministrativa, con una propria magistratura e collegi di arti e mestieri; la maggior parte della popolazione viveva in buone condizioni economiche, dedita all’allevamento e all’agricoltura, producendo vini già apprezzati per la loro bontà e qualità eccellente. La presenza di questo centro di età romana, così come la vicina *Pollentia* (oggi Pollenzo), ha avuto importanti riflessi sull’assetto della viabilità sovralocale, lasciando tutt’oggi le sue impronte nel paesaggio.

### **Le vie romane e lo sviluppo medievale**

*Alba Pompeia* era un crocevia strategico, con almeno tre vie di origine romana che la collegavano a importanti città e porti. Una di queste strade conduceva ad Acqui Terme, un’altra risaliva la valle del Tanaro verso Asti, e una terza si dirigeva verso Pollenzo e Vado.

La città medievale crebbe sui resti di quella romana, mantenendo viva la sua eredità storica. Nel Medioevo, Alba si dotò di mura fortificate e torri per proteggersi dalle invasioni ungaro-saracene. Tuttavia, nonostante le difese, la città subì numerosi saccheggi, tanto che si decise di spostare la sede amministrativa a Diano d’Alba, più facilmente difendibile. Durante questo periodo, la via per Cortemilia e Cairo Montenotte divenne cruciale per il commercio verso i porti liguri.

Dal XIV al XVII secolo, Alba fece parte del Marchesato del Monferrato, vivendo un periodo di conflitti tra gli eserciti francesi e spagnoli. Solo con la Pace di Cateau-Cambrésis nel 1559, la città conobbe un periodo di relativa stabilità sotto il dominio dei Gonzaga; tuttavia, nel 1613, Alba fu assediata da Carlo Emanuele I di Savoia, che la conquistò nel 1628.



Sbandieratori in costume d’epoca nella piazza del Duomo

Dopo aver subito anche la peste e varie guerre dinastiche, il Settecento portò un rinnovamento artistico e culturale, con la nascita dell'Accademia filarmonico-letteraria e la costruzione di nuovi edifici. Con il ritorno del governo sabauda, Carlo Felice di Savoia avviò un ambizioso progetto di ricostruzione, dando vita a importanti strutture come il Teatro Sociale e Palazzo Miroglio.

Già tra i due conflitti mondiali, la città vide nascere diversi eventi, come la **Fiera del Tartufo** nel 1929 e il **Palio degli Asini**, in contrapposizione con il Palio di Asti.

Sul finire della Seconda Guerra Mondiale, per 23 giorni, dal 10 ottobre al 2 novembre 1944, Alba si distinse per il suo contributo alla lotta di Liberazione e fu la **prima repubblica partigiana d'Italia**, ottenendo la medaglia d'oro al valor militare.

La città non fu risparmiata da grandi catastrofi naturali: nel 1948 e nel 1994 fu infatti colpita da due devastanti esondazioni del fiume Tanaro, che la danneggiarono gravemente.

Ben diverso è il volto della città di oggi, che appare completamente rifiorita, salotto culturale e polo turistico, enogastronomico e manifatturiero d'eccellenza, riconosciuto e apprezzato in tutto il mondo.

### **Che cosa vedere**

Nel sottosuolo cittadino si conservano numerose testimonianze degli ultimi duemila anni di storia, frammenti di città scomparse e antenate dell'Alba di oggi: molti reperti sono confluiti nel ricco patrimonio del [Museo Civico F. Eusebio](#), in via Vittorio Emanuele, vicino al perimetro esterno, da cui si può iniziare la visita alla città.

Fondato nel 1897 per iniziativa di Federico Eusebio, alla cui memoria è oggi intitolato, il museo nacque esclusivamente come raccolta storico-archeologica, con importanti reperti risalenti al periodo neolitico, rinvenuti in alcuni scavi presso Alba, nonché un'importante sezione di storia romana.



Numerosi reperti romani del tempo di *Alba Pompeia* (I – II sec. d.C.), conservati al Museo Civico Eusebio di Alba

Negli anni Settanta del Novecento il museo divenne una vetrina per l'intero territorio, con l'aggiunta di sezioni che illustrano la storia naturale della zona, in modo da fornire al visitatore un quadro ampio di tutto lo sviluppo delle Langhe. Oggi è diviso in tre sezioni, **antropologia, archeologia e scienze naturali**, e il biglietto d'ingresso include anche il **Complesso delle antiche mura**, in corso Nino Bixio, con due gallerie con le volte affiancate e comunicanti, originariamente usate come caserma o magazzino, diventate nel XVII secolo deposito di munizioni.

L'itinerario può proseguire in direzione Sud-Est, nel centro storico, verso la zona delle chiese, tutte abbastanza vicine tra loro.

All'incrocio tra via Vittorio Emanuele e via Paruzza sorge la **chiesa della Maddalena**, risalente alla metà del XVIII secolo. La facciata, le cui morbide linee ondulate ricordano altri edifici coevi, come Palazzo Carignano a Torino, si rifà allo stile barocco piemontese. La facciata, incompleta perché priva di rivestimento finale, è impreziosita da un portale ligneo su cui sono scolpite tre frecce incrociate, simbolo della Beata Margherita di Savoia. L'interno, anch'esso in stile barocco, è caratterizzato da otto colonne corinzie che si alternano ad alcune lesene e da una cupola con un lanternino.



La bella facciata barocca della chiesa della Maddalena

A pochi passi, in piazza Vittorio Veneto, vi è anche la **chiesa di Santa Caterina**; appartenente al vicino monastero di clausura, venne ufficialmente consacrata nel 1711, quando l'intero complesso fu completamente restaurato. La facciata, in stile barocco, è arricchita da fregi che ricordano il martirio di Santa Caterina e da un grande rosone nella parte che sovrasta il portone d'ingresso. All'interno, è da ammirare la bellissima pala di Sebastiano Tarico, datata 1705, che raffigura il martirio della Santa.

In piazza Rossetti, vicino al Duomo, è da segnalare per gli amanti della letteratura la **casa di Beppe Fenoglio** (1922-1963), grande scrittore e personalità illustre della vita culturale di Alba, celebre testimone della resistenza partigiana e uno tra i maggiori scrittori, traduttori e drammaturghi del Novecento italiano. All'interno è stato allestito uno spazio che ripercorre la vita dello scrittore, della sua famiglia e del territorio albeso attraverso foto, documenti d'epoca e testi tratti dalle sue opere.

Nella stessa casa, si trova anche un piano dedicato a **Pinot Gallizio** (1902-1964), pittore di origini albesi e inventore della pittura industriale (per informazioni su orari e giorni di apertura è necessario consultare il sito del [Centro Studi Beppe Fenoglio](#)).



Il Duomo di San Lorenzo di sera

Non lontano dal centro storico, in via Alessandro Manzoni, si trova la **chiesa di San Giuseppe**, edificata per volere della Confraternita dei Pellegrini; la facciata non è appariscente, ma l'interno stupisce per le ricche decorazioni in stile barocco ed è da ammirare la volta, ornata da un ciclo di affreschi realizzati tra il 1720 e il 1721, la statua lignea di San Giuseppe, l'organo settecentesco fabbricato dai fratelli Concone di Torino e gli scavi archeologici che attraversano l'edificio. All'esterno, è possibile salire sul campanile realizzato in tipici mattoni rossi. La chiesa spesso ospita anche mostre ed eventi, in particolare nel periodo natalizio, con l'esposizione dei presepi.

Ci si può poi dirigere verso **piazza Risorgimento**, una delle più importanti di Alba, il vero cuore della città, dove si affacciano alcuni importanti edifici storici come il **Palazzo Comunale**, costruito su preesistenti edifici di epoca romana, che al suo interno custodisce alcuni affreschi e dipinti di particolare pregio artistico e storico. A fianco del Palazzo, c'è il **Duomo di San Lorenzo**; la torre campanaria alle sue spalle risale al XIII secolo, ma la chiesa è stata realizzata tra il 1400 e il 1550 in stile romanico e gotico e custodisce autentici gioielli. La sua grande facciata in stile gotico è caratterizzata, in particolare, dall'utilizzo di mattoncini rossi che ne rappresentano un tratto distintivo e piuttosto austero, mentre all'interno tre alte navate sono coperte con volta a crociera, dipinte con sfondo blu a cielo stellato. Nell'abside maggiore vi sono ancora i 34 stalli lignei del coro risalenti al 1500 e in chiesa si possono ammirare alcune pregevoli sculture di Antonio Carloni, delle metà del XVI secolo, ma anche il battistero e il nuovo presbitero, fatti realizzare a inizio del XXI secolo, meritano attenzione.

Dopo una pausa pranzo per assaggiare le prelibatezze che offre Alba, muovendosi leggermente intorno al centro, si possono esplorare le vie attorno ad alcune **Torri** che dominano il profilo urbano, e che giustificano uno dei suoi appellativi quale la “città delle cento Torri”.

Le torri furono tutte costruite tra il Medioevo e il Rinascimento, per lo più a scopo difensivo, ma anche come simbolo di potere e autorevolezza per far risaltare la magnificenza della città. Oggi ne rimangono integre ben poche; di alcune residuano solo resti, ben visibili tra gli edifici, mentre quelle meglio conservate si trovano nei pressi di piazza Risorgimento e via Cavour: **Torre Bonino**, **Torre Sineo**, **Torre Astesiano**, oltre alla **Torre di Palazzo Marro**, situata in piazza San Giovanni.

Tra gli altri edifici religiosi, in via Accademia si trova la **chiesa gotica di San Domenico**, che risale al XIII secolo e pare sia stata usata in epoca napoleonica come stalla per i cavalli. Negli anni Settanta del Novecento, grazie a imponenti lavori di restauro, l’edificio è stato riportato agli antichi splendori e, nonostante vi si celebrino ancora riti liturgici, viene utilizzato in prevalenza per mostre ed eventi culturali.



Suggestiva vista serale di alcune delle torri illuminate della città

L’itinerario culturale e architettonico si può concludere poi col **Teatro Sociale “Giorgio Busca”**.

Non meno affascinante è anche il [tour dell’Alba sotterranea](#) dove, con la guida di un archeologo professionista, è possibile scoprire le radici storiche più segrete e profonde di questa cittadina: un tempio, un teatro e un foro di epoca romana, una prima fonte battesimale e le basi di torri medievali ormai scomparse.

Terminata l'accurata visita alla "capitale delle Langhe", il viaggio prosegue verso la **Langa del Barbaresco**.

Qui, il vitigno **nebbiolo** viene trasformato da secoli nell'omonimo **vino Barbaresco**, ormai famoso in tutto il mondo, prodotto esclusivamente nei Comuni facenti parte della DOCG, ovvero **Treiso, Barbaresco, Neive e San Rocco Seno d'Elvio**, con terreni argillosi, calcarei o un misto tra i due e rigorosamente collinari; difatti sono esclusi i comuni di fondovalle o pianeggianti, in quanto troppo umidi o non sufficientemente soleggiati.



Vista da lontano del paese di Barbaresco a sinistra e vista sul paesaggio viticolo circostante

Questo vino, anche se non ha origini nobili come il Barolo, è assolutamente a pari livello e il suo pregio sta, in un certo senso, proprio nel raccontare una dimensione più popolare e legata alla tradizione. Il Barbaresco è noto per la sua eleganza e complessità, con sentori di frutti rossi, spezie e fiori, che evolvono con l'invecchiamento.

Nato per opera di un professore della scuola enologica di Alba, il Barbaresco trova tuttora diffusione commerciale prevalentemente per opera di piccoli imprenditori o di radicate cooperative di viticoltori.

La sua storia però ha radici molto lontane: si narra che i Romani, grandi diffusori della viticoltura, arrivati nel territorio del Barbaresco tagliarono le foreste di querce sacre a Marte e piantarono le viti. Per i millenni successivi la storia del Barbaresco non è segnata da rilievi o fatti particolari, finché, nel 1799, il generale Von Melas, per festeggiare la vittoria dell'esercito austriaco su quello francese nella piana di Genola, sempre nel

Cuneese, ordina al comune di Barbaresco di procurare una *carrà* di vino Nebbiolo: questo documento è la più antica citazione scritta che faccia riferimento a Barbaresco e ai suoi vini.

### Itinerario in Langa

Da Alba, ci si dirige dapprima verso il piccolo borgo di **Treiso**: già lungo la strada che conduce al paese, bei punti panoramici permettono di ammirare i vigneti circostanti.

Anche quest'insediamento ha una storia molto antica, in quanto vi è stato recentemente scoperto uno dei pochi siti del neolitico antico piemontese e, in età romana, *Villa Manxionis* (oggi Cascina Manzola) era stazione di sosta al terzo miglio della *Via Magistra Langarum* che da *Alba Pompeia* portava a Cortemilia e al Mar Ligure.

Questa terra diede addirittura i natali a un imperatore, Publio Elvio Pertinace (181 circa-213): ne ricordano il cognome la borgata dove probabilmente nacque e l'intitolazione della cooperativa che dal 1973 riunisce una quindicina di vignaioli treisesi. Il paese è famoso anche per l'importanza che rivestì durante la **Resistenza**, come testimoniano i racconti di Beppe Fenoglio.

Giunti in paese, dalla piazzetta si gode uno straordinario panorama sulle colline vitate di Langa e Oltretanaro e sulla cerchia delle Alpi.



Paesaggi vitati verso Treiso

Si prosegue poi proprio verso l'omonimo paese di **Barbaresco**, delicatamente adagiato sulla collina e circondato da vigneti a perdita d'occhio, anche questo di origine antica: il sito fu con ogni probabilità frequentato fin dall'età preistorica e poi romana.

Barbaresco si trova in quella che un tempo i Romani chiamavano la *Barbarica silva*, come Alba, abitata sempre da tribù dei Liguri Statielli, che colonizzarono con un insediamento denominato *Villa Martis*. In epoca medievale il paese, collocato in una posizione di confine, venne conteso dai comuni di Asti e Alba e passò in maniera definitiva sotto il controllo albese nel corso del XIII secolo.

Sul versante affacciato sul Tanaro si possono ammirare bei **calanchi** e, come sospesa nel vuoto, appare la **torre medievale** dell'XI secolo, simbolo del paese, la più grande e massiccia del Piemonte, che domina l'antico borgo, caratterizzato dal tipico impianto urbano di età medievale con una via maestra, su cui si affacciano le numerose attività legate alla storica vocazione vitivinicola di questi luoghi. Rimasta per molto tempo un rudere, dopo un accurato restauro è ora visitabile e si propone come una delle attrazioni turistiche principali del territorio: da non perdere è la salita sulla cima, da cui si può apprezzare una vista eccezionale, magari degustando un calice dell'omonimo vino al bar ristoro della torre, con lo sguardo intento ad ammirare la vicina Valle Tanaro, il Roero e, nelle giornate limpide, anche le Alpi.



Barbaresco con la sua torre medievale

Nel paese vi è poi il **castello**, anche noto come **Palazzo Galleani**, che, dopo essere appartenuto ai marchesi del Monferrato e ai Visconti, così come la vicina torre, passò ai Savoia nel 1631. A causa del suo cattivo stato di conservazione, venne completamente ristrutturato in età barocca, assumendo le sembianze più di una grande residenza signorile, salvo le torrette d'angolo, ancora oggi visibili e caratterizzanti, ultima traccia dell'antica funzione militare. Il castello divenne poi sede della **prima cantina sociale del Barbaresco**,

fondata nel 1894 da Domizio Cavazza, direttore della Regia Scuola Enologica di Alba, e oggi è sede di una prestigiosa azienda vitivinicola.

L'illustre professore ebbe un ruolo importantissimo nella nascita e diffusione del Barbaresco: acquistò infatti il castello con alcune proprietà e intraprese un'opera di proselitismo che condusse alla fondazione della Cantina, inizialmente formata da dieci viticoltori; sebbene abbia chiuso pochi anni dopo la sua morte, diede una spinta essenziale, nel 1934, alla nascita del **Consorzio di Tutela del Barolo e Barbaresco**. Dopo la guerra, nel 1958, nacque la **fondazione Produttori del Barbaresco**, che contribuì alla rinascita di tutto il territorio, consorziando in principio 19 cantine, oggi divenute oltre 50; questo percorso eleggerà, in epoche più recenti, questo vino a bandiera di un intero territorio, acquisendo la denominazione DOC nel 1966 e DOCG nel 1980.

Caratteristica e assolutamente da visitare è l'[Enoteca Regionale del Barbaresco](#), allestita negli spazi della chiesa barocca dedicata a San Donato (1833), ceduta negli anni Settanta del Novecento al Comune, vetrina di oltre 250 etichette di 130 produttori della zona.

Proseguendo, poco distante da Barbaresco verso Neive, si presentano altri panorami meravigliosi; si segnala ad esempio la [Strada Romantica](#), costituita da 11 tappe, 130 km di strade panoramiche ricche di spunti letterari, e il trekking "[Da Barbaresco a Neive](#)", una camminata tra i filari che segue parte del celebre e spettacolare percorso ciclo escursionistico "[Bar to Bar](#)".



Vigneti eroici coi suggestivi colori autunnali nella zona del Barbaresco

Si arriva così a **Neive**, un borgo medievale arroccato sulla sommità di un colle, perfettamente conservato e abitato fin dal Neolitico, circa 5000 anni fa. Questo territorio, ricco di boschi e corsi d'acqua, fu invaso dai Liguri, che vi si stanziarono e tennero testa alle genti galliche fino all'arrivo dei Romani, intorno al II secolo a.C. Neive era attraversata dalla *Via Æmilia Scauri*, costruita nel 109 a.C. dal console Scauro per collegare Acqui con Alba. Il nome del paese deriva dalla nobile famiglia romana *Gens Nævīa*, che possedeva i migliori terreni della zona, rendendolo un luogo strategico già in epoca romana.

Oggi, Neive è soprannominato "il paese dei quattro vini", poiché, oltre al Nebbiolo, da cui si ottiene il Barbaresco, qui si coltivano anche uve Moscato, Dolcetto e Barbera, vinificabili con le rispettive denominazioni di Moscato d'Asti, Dolcetto d'Alba e Barbera d'Alba.

La fama "alcolica" di Neive si estende anche alla grappa. Qui si trova la celebre distilleria dei fratelli Romano e Lidia Levi, custodi di una tradizione familiare che dura da generazioni: producono una grappa unica, conosciuta come "la grappa della Donna Selvatica", frutto dell'arte dell'infusione di erbe e caratterizzata dalle etichette fatte a mano, personalizzate con disegni e dediche poetiche. Questa idea artigianale ha permesso loro di diventare tra i produttori di grappa più rinomati al mondo, con bottiglie oggetto di collezionismo internazionale. Chi desidera ammirare questi capolavori può visitare il [Museo Casa della Donna Selvatica](#), dove sono esposte alcune bottiglie storiche. Inoltre, ogni anno la distilleria rinnova il rito dell'accensione del fiammifero, un momento magico in cui Romano Levi dà inizio alla distillazione con il suo alambicco a fuoco diretto.

Con le sue casette dai tetti rossi addossate le une alle altre entro un impianto urbano medievale, Neive offre alcuni degli scorci più suggestivi delle Langhe orientali, tanto da essere stato inserito nel 2001 nella lista dei **Borghi più belli d'Italia** e meritare la **Bandiera Arancione del Touring Club**.



Uno scorcio del paese di Neive

La bellezza di questi luoghi è testimoniata anche nella letteratura del Novecento, attraverso i romanzi di Beppe Fenoglio che ne hanno celebrato alcuni scorci, dove le vicende delle brigate partigiane si intrecciano indissolubilmente con il paesaggio.

Appena entrati in paese dalla Porta di San Rocco, ci si trova davanti al **Palazzo dei Conti Bongioanni Cocito**, il più elegante palazzo barocco della città, la cui struttura verticale è enfatizzata se la si guarda attraverso la Porta stessa.

Nelle vicinanze si trova piazza Italia, il cuore pulsante del paese, una piazza pedonalizzata con caffè, ristoranti ed enoteche, su cui si affacciano pregevoli palazzi che raccontano della fase di espansione settecentesca di Neive. Tra questi, l'antico **Palazzo del Municipio**, con la sua facciata rococò, e **Palazzo Borgese**, attuale edificio comunale dalla composizione semplice e severa, vicino al **Portale del Giardino**, progettato dall'architetto settecentesco Giovanni Antonio Borgese con belle cancellate di ferro, che testimoniano il legame tra l'aristocrazia piemontese e la tradizione vitivinicola locale. Le originarie cantine dell'edificio sono ancora oggi sede di rinomate produzioni vinicole.

Nelle cantine del Municipio è ospitata la [Bottega dei Quattro Vini](#), fondata nel 1983 da un gruppo di vignaioli locali per rappresentare Neive e i suoi vini nel mondo. Dopo oltre quarant'anni di attività, è ancora oggi il punto di ritrovo per acquistare e degustare i vini prodotti nell'area.

Poco distante si trova il **Palazzo dei Conti di Castelborgo**, noto come "Castello di Neive". Questo bel palazzo settecentesco, composto da numerosi spazi, tra cui il giardino dei Conti di Castelborgo, venne costruito inglobando diversi edifici preesistenti. Oggi ospita un'azienda vinicola, ma conserva intatti gli ambienti barocchi di rappresentanza. Nelle cantine del palazzo sono stati eseguiti i primi esperimenti per la vinificazione del vitigno Nebbiolo, dando vita al celebre vino Barbaresco.



Complesso del Palazzo dei Conti di Castelborgo a Neive

Proseguendo per via del Castello, è possibile godere di un bel panorama da una piccola terrazza. A pochi passi, si erge la splendida **Arciconfraternita di San Michele**, un capolavoro barocco di metà Settecento, il cui progetto iniziale è attribuito all'architetto Amedeo di Castellamonte. Oggi, la chiesa è dedicata al culto ortodosso macedone, e vi è stata inserita un'iconostasi per separare lo spazio dell'aula da quello del presbiterio.

Poco distante dall'Arciconfraternita si trova la **Chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo**, risalente al XII secolo ma ricostruita nel XVIII secolo. Gli interni ospitano opere d'arte di metà Settecento, mentre l'elegante campanile è stato progettato dall'architetto Francesco Gallo. Si segnalano inoltre la Cappella di San Sebastiano e, appena fuori dal centro abitato, la Cappella Riccardi Candiani, di inizio XX secolo, insieme alla Torre Monastero.

Tra gli edifici religiosi, spicca infine la **Cappella di San Rocco**, già attestata nel XV secolo e dedicata al santo taumaturgo liberatore dalla peste. Tradizionalmente, i defunti venivano portati dinanzi al suo portico prima della cerimonia funebre, un'usanza che perdura ancora oggi. La parte centrale della cappella è originale, mentre il resto è stato ristrutturato nel 1783 dall'architetto neivese Giovanni Antonio Borghese.

Il centro storico di Neive è un labirinto di tortuose stradine acciottolate che si arrampicano in anelli concentrici fino alla sommità dell'altura. Camminando lungo via del Castello, si arriva a Pian del Castello, dove un tempo sorgeva il *castrum* medievale, oggi scomparso, circondato da un ricetto fortificato di caseforti che servivano come zona difensiva. È ancora possibile osservare tracce di queste strutture storiche, come la **Casaforte dei Conti Cotti Ceres**, dove, alla fine del XVII secolo, Francesco Cotti scrisse il più antico testo piemontese sulla coltivazione della vite e sulla produzione del vino. Accanto a essa si trova la **Torre Comunale**, o Casa dell'Orologio, presumibilmente risalente al 1224. Sul sedime del castello vero e proprio oggi sorge una villa privata, situata a destra della Torre.

Proseguendo il percorso in auto, uscendo dall'abitato lungo il torrente Tinella e la strada panoramica per Mango, è consigliabile una tappa per ammirare uno dei più interessanti campanili romanici del Piemonte, che, svettando nel mezzo della campagna, annuncia la suggestiva **Chiesa benedettina di Santa Maria del Piano**, un luogo di pace e bellezza.



Chiesa di Santa Maria del Piano col suo bel campanile romanico

Si arriva così al borgo medievale di **Mango**, zona di produzione del **Moscato d'Asti DCG** e noto per la sua posizione nel cuore delle Langhe e per il forte legame con la Resistenza partigiana, testimoniata anche in questo caso dalle opere di Beppe Fenoglio.

Il suo imponente **Castello** dal 1985 ospita l'**Enoteca Regionale del Moscato d'Asti, degli spumanti del Piemonte e dei Dolcetti di Mango**, mentre dal 2007 fa parte del circuito **Castelli Doc**, che include anche altri preziosi edifici storici della zona, tra cui i castelli di Grinzane Cavour, Barolo, Serralunga d'Alba, Govone, Magliano Alfieri, Roddi e Benevello, ed è anche ricompreso nella rete dei **Castelli Aperti del Basso Piemonte**.

Il maniero, dotato di camminamenti segreti che sbucavano in aperta campagna, prigioni e persino sale di tortura, fu costruito con funzioni strategiche sul finire del XIII secolo, dopo che l'esercito astigiano rase al suolo i preesistenti castelli di Frave, Vene e Vaglio per ritorsione nei confronti di Alba che, nel 1274, lo aveva umiliato battendolo in campo aperto a Cossano Belbo. Di quell'antico episodio resta memoria nello stemma comunale, che reca tre torri a emblema del passato. Il nome di Frave compare in parecchi documenti medievali ed era una località importante perché sotto le mura e le torri del maniero passava la *Via Magistra Langarum*, che da Alba, toccando Trezzo, Frave, Rocchetta Belbo, per Castino, Cortemilia, Scaletta e Cairo, conduceva alla riviera ligure.



Castello di Mango, sede dell'Enoteca Regionale del Moscato d'Asti

Di questo passato è rimasta traccia anche nella gastronomia locale, come è testimoniato ad esempio dalle "accughe al verde", antipasto umile e ricco, figlie dell'antico legame tra le Langhe e la Liguria, dove veniva

esportato specialmente il vino, mentre dalla terra del mare arrivavano invece l'olio, il sale e le acciughe. Anche in virtù di questi trascorsi storici l'Enoteca Regionale ha un gemellaggio con la Liguria di Ponente, in particolare con i prodotti dell'entroterra e di Dolceacqua, patria dei vigneti collinari, finalizzato al collegamento e alla promozione di tre prodotti tipici: il moscato, la nocciola e l'ulivo.

La visita della zona del Barbaresco si potrebbe considerare conclusa, ma, a coloro che vogliono ancora scoprire altri angoli suggestivi della Langa, si suggerisce di proseguire ancora più a Est, al confine col Monferrato, dirigendosi dapprima verso **Coazzolo** e il suo castello, un gioiello del XIII secolo, oggi dimora privata. Qui, fra le attrazioni sicuramente da vedere vi è la **Chiesa di Beata Maria Vergine del Carmine**, dipinta dall'artista David Tremlett e inaugurata nel 2017, da cui si gode di una meravigliosa vista sulle colline.

Lasciandola alle spalle, si può salire a piedi lungo la strada sulla destra, per dirigersi alla **Vigna dei pastelli**, dove, al posto dei soliti pali, vengono impiegate delle suggestive, gigantesche matite colorate.



La chiesa dipinta da Tremlett a Coazzolo, con eccezionale vista panoramica sulle colline circostanti



La vigna con i pali a forma di pastelli a Coazzolo

Per concludere la visita della zona con un'escursione letteraria, si prosegue sino a **Santo Stefano Belbo**, il paese natale di **Cesare Pavese**, celeberrimo autore di capolavori come "La luna e i falò".

Per gli amanti dei suoi testi, è consigliata la visita al Museo pavese realizzato nei locali della [Fondazione Cesare Pavese](#), dove si racconta la vita, l'attività e l'opera in un allestimento multimediale interattivo, arricchito da inediti, libri e oggetti appartenuti allo scrittore.

A Santo Stefano Belbo si trova anche il **Relais San Maurizio**, all'interno del quale si trova la cappella realizzata dall'artista britannico David Tremlett, per celebrare i 400 anni della fondazione dell'omonimo monastero.



Paesaggio da Santo Stefano Belbo

Sulla strada del ritorno, spostandosi al confine fra Langhe e Monferrato, è consigliabile la visita di **Trezzo Tinella**, un minuscolo borgo incastonato tra i boschi, con una delle viste più belle sull'intero territorio, con lo scenario dell'anfiteatro delle catene montuose che si rincorrono tra Valle d'Aosta e Liguria. In paese sono interessanti anche la Parrocchiale di Sant'Antonio Abate, tipica costruzione neoclassica piemontese con volta a botte, e la Cappella di Sant'Anna ai Fiori.

Prima di riprendere l'autostrada, il percorso prevede un'ultima suggestiva tappa: l'immensa voragine delle **Rocche dei Sette Fratelli**, teatro di leggende ancora vive nella memoria collettiva, è l'effetto spettacolare di un fenomeno di erosione comune alle alture marnose del Roero e di questa porzione di Langa.



Rocca dei Sette Fratelli, fenomeno erosivo delle marne locali

### Aspetti naturalistici

La tipica conformazione delle colline delle Langhe si presenta come una successione di versanti collinari che si dipanano dai crinali, a orientamento principale Sud-Nord, profondamente incisi dai corsi d'acqua che costituiscono il fitto reticolo che alimenta il **Tanaro**, fiume che con il suo ampio sviluppo delimita l'intero ambito di questo paesaggio, a Ovest e a Nord.

Eppure, qui un tempo c'era il **mare**; questo territorio, infatti, trae origine dal sollevamento tettonico di antichi depositi marini, stratificati in differenti granulometrie a seconda delle profondità degli ambienti di deposizione. Successivamente al repentino innalzamento di queste terre, è avvenuto poi il modellamento determinato dall'azione erosiva dei corsi d'acqua e del ruscellamento superficiale, a cui si è associata l'azione antropica legata alla diffusione della **coltura della vite**.

Così, i depositi fini di mare profondo più settentrionali sono caratterizzati da dislivelli modesti e da pendenze moderate, mentre i sedimenti più grossolani (arenarie), che affiorano procedendo verso Sud, determinano un incremento delle quote e delle pendenze.

A Ovest, verso la pianura, i dolci rilievi si interrompono bruscamente, aprendo vasti spazi visuali: le sagome delle fitte trame dei filari di viti dominano nel periodo del riposo invernale, mentre, nel periodo autunnale, il paesaggio si riveste delle straordinarie e cangianti colorazioni dei vitigni, godibile particolarmente dalle strade che percorrono le linee di cresta, dove si incrociano diversi nuclei abitati.



Le straordinarie e cangianti colorazioni dei vitigni

Dal punto di vista floristico, l'habitat delle **praterie xeriche con orchidee** è sicuramente il più diffuso: si segnalano alcuni siti importanti per la presenza di specie di orchidacee spontanee protette, come ad esempio il biotopo regionale o SIR Serra dei Pini, nel comune di Montelupo Albese, al confine tra le Langhe occidentali e orientali, una posizione che la rende un punto di osservazione ideale per entrambi i paesaggi.



Orchidee selvatiche: *Orchis purpurea*



*Ophrys* sp.

Da menzionare è anche l'ultimo **bosco di faggi** nell'alta valle della Talloria di Castiglione, quasi a Monforte e sotto Boscareto, nelle Langhe occidentali.

In generale il Tanaro sotto le Rocche, come tra Barbaresco e Alba, dà origine ad ambiti di importanza naturalistica, come gli stagni del Mogliasso ad Alba, mentre a Neive, infine, si segnala una ZPS per gli stagni lungo il Tanaro.

### **Gustare il paesaggio**

Mangiare nelle Langhe è considerato un vero *cult*; si pranza con vista sui vigneti e si cena al calduccio nelle trattorie nei borghi e in collina.

Oltre al vino Barbaresco, che dà il suo massimo con piatti di selvaggina, come lo stufato di capriolo, le quaglie arrosto o in tegame, la faraona arrosto, e può essere impiegato anche per preparare un delizioso brasato, tra i piatti tipici da non perdere ci sono anche i *tajarin* al ragù o al prezioso tartufo bianco d'Alba, la carne cruda all'albese, i formaggi stagionati.

Per entrare nel vivo delle usanze locali, è da provare anche la *merenda sinoira*, che un tempo si faceva in campagna nel cuore del pomeriggio, per recuperare le forze dopo i lavori svolti e prima di quelli della sera. La tradizione prevede che vi si trovino vitello tonnato, acciughe al verde, frittate, salumi e formaggi tipici di Langa, tra cui la Robiola di Roccaverano e di Murazzano.



*Tajarin al prezioso tartufo d'Alba, in un cooking show alla fiera del tartufo (foto Lavezzo Studios)*

Durante l'anno, questa porzione di Langa ospita numerosi eventi e festival, tra cui la [Fiera Internazionale del Tartufo](#) e **Barbaresco in festa**, che celebrano i prodotti locali e attirano visitatori da tutto il mondo. Queste manifestazioni sono l'occasione perfetta per immergersi nella cultura locale e conoscere i produttori, che con passione e dedizione portano avanti la tradizione vitivinicola.

*Testo e foto di Loredana Matonti (dove non diversamente indicato)*

## Strumenti di conoscenza e tutela

La Bassa Langa corrisponde alla [Scheda d'Ambito del Piano paesaggistico regionale](#) n. 64, pp. 433-440

- SIC: [Colonie di chiroteri di Santa Vittoria e Monticello d'Alba](#) (IT1160029)

- ZPS: [Fiume Tanaro e Stagni di Neive](#) (IT1160054)

- Siti UNESCO:

[Le Residenze Sabaude](#) – Complesso Carloalbertino di Pollenzo (*buffer zone*);

[I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato](#) – La Langa del Barolo (*core zone* e *buffer zone*); Il Castello di Grinzane Cavour (*core zone* e *buffer zone*); Le Colline del Barbaresco (*core zone* e *buffer zone*).

- [Catalogo dei Beni paesaggistici del Piemonte - Prima parte](#):

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona circostante il castello nel comune di Serralunga d'Alba (D.M. 13/07/1970), pp. 152-153;

Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area della Tenuta ex Reale e del centro storico di Pollenzo, sita nei comuni di Bra, Cherasco e La Morra (D.M. 01/08/1985, cd. "Galassino"), pp. 570-571;

Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'albero monumentale denominato Ippocastano di Dogliani (D.G.R. n. 72-13581 del 04/10/2004).

## Bibliografia

- Oreste Cavallo, Enrico Rivella, *Le Langhe, escursioni fuori porta*, Cierre Edizioni, Verona, 1999

- Gustavo Strafforello, *La patria. Geografia dell'Italia. IV - Provincia di Cuneo*, UTE, Torino, 1891

## Sitografia

<http://ambientecultura.it/territorio/alba/musei/eusebio/>

<https://www.unesco.it/it/unesco-vicino-a-te/siti-patrimonio-mondiale/paesaggi-vitivinicoli-del-piemonte-langhe-roero-e-monferrato/>

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/paesaggio/sito-unesco-paesaggi-vitivinicoli-piemonte-langhe-roero-monferrato>

<https://paesaggiopiemonte.regione.piemonte.it/cms/articoli/cose-belle/36-linee-guida-per-la-tutela-dei-paesaggi-vitivinicoli-unesco.html>

<http://ambientecultura.it/territorio/alba/le-chiese-di-alba/chiesa-della-maddalena/>

<http://www.piemonteparchi.it/cms/index.php/itinerari/item/586-vigne-vino-e-paesaggio>

<http://www.turismoinlanga.it/it/castello-di-mango/>

<https://illbrightback.com/borghi-delle-langhe/>  
<https://langhe.net/paese/treiso-piemonte/>  
<https://langhe.net/sight/chiesa-santa-maria-maddalena/>  
<https://langhe.net/sight/due-passi-per-il-centro-storico-di-neive/>  
<https://langhe.net/vino/barbaresco-docg/>  
<https://travelwinemagazine.com/le-colline-del-barbaresco-viaggio-nelle-terre-di-fenoglio/>  
<https://www.bottegadei4vini.com/it/territorio.php>  
<https://www.centrostudibeppefenoglio.it/it/categorie/21-35/home/il-centro-studi>  
<https://www.comune.alba.cn.it/it/vivere/coro-della-maddalena>  
<https://www.finestresullarte.info/viaggi/langhe-cosa-vedere-10-destinazioni>  
<https://www.gitefuoriportainpiemonte.it/gita/cosa-vedere-ad-alba/>  
<https://www.gitefuoriportainpiemonte.it/gita/mango/>  
<https://www.lastampa.it/viaggi/italia/2013/05/31/news/tra-chiese-e-colline-nasce-il-barbaresco-1.36099838/>  
<https://www.travelswithtaste.it/cosa-vedere-ad-alba/>  
[www.visitlrmr.it](http://www.visitlrmr.it)